

LA STORIA DELLA LAVORAZIONE DELL'ARGILLA NEL BACINO DI VENETICO - FONDACHELLO. UN PROFILO DEL TERRITORIO TRA ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE E TURISMO EDUCATIVO

SERGIO SPINNATO*

ABSTRACT. «It is the feet of clay that make the gold of the image precious. Her feet are very pretty, but they are not feet of clay. White porcelain feet, if you like. They have been through the fire, and what fire does not destroy, it hardens» (Oscar Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*, BUR, Milano, 2004, p. 217). With these words Oscar Wilde, British poet and novelist, inside of his masterpiece *The picture of Dorian Gray*, if on the one hand he underlines the value of clay by comparing it to the most precious of materials, that is gold, on the other he manages to admirably summarize the importance of fire within the clay manufacturing process. Taking inspiration from this quote, we can define the clay as one of the most used materials by man, second only to paper. In fact, throughout history, clay, mainly used for building purposes, was also used for the production of decorative objects or as a support for the first forms of writing. The stated objective of this article is precisely to retrace the evolution of clay extraction and processing processes, with particular reference to the industrial basin of Venetico/Fondachello, focusing, in a second time, on the recent challenges in the field of the enhancement of heritage of industrial archeology. In fact, this area, affected by an extraordinary economic expansions after the Second World war, appears today studded with numerous plant for the production of clay in ruing. These structures, testimony of the area's industrial past, are currently at the center of many initiatives that aim to enhance both materially and culturally. The article is addressed to students of archaeological sciences and aims to highlight the key role that the concept of an educational tour (or field visit) plays. The concept of educational tour is intimately connected to the phenomenon of educational tourism. This phenomenon, used in various pedagogical systems, is considered by experts to be one of the most effective teaching techniques. The educational tourism, by definition, is considered as the meeting point between education and tourism, structuring tourism itself as preparatory activity for the achievement of educational objectives.

SOMMARIO. «Sono i piedi d'argilla che valorizzano l'oro della statua. I suoi piedi sono molto graziosi, ma non sono d'argilla. Piedi di porcellana bianca, se vuoi. Sono passati attraverso il fuoco e quello che il fuoco non distrugge indurisce» (Oscar Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*, BUR, Milano, 2004, p. 217). Con queste parole Oscar Wilde, poeta e romanziere britannico, all'interno del suo capolavoro *Il ritratto di Dorian Gray*, se da un lato sottolinea il valore dell'argilla paragonandola al più pregiato dei materiali, ossia l'oro, dall'altro riesce a sintetizzare mirabilmente l'importanza del fuoco all'interno del processo di lavorazione dell'argilla. Prendendo spunto da questa citazione possiamo definire l'argilla come uno dei materiali più utilizzati dall'uomo, seconda soltanto alla carta. In effetti, nel corso della storia l'argilla, utilizzata prevalentemente a fini edilizi, venne anche adoperata per la produzione di oggetti decorativi o come supporto per le prime forme di scrittura. L'obiettivo dichiarato di questo articolo è proprio quello di ripercorrere l'evoluzione dei processi di estrazione e lavorazione dell'argilla, con particolare riferimento al bacino industriale di Venetico/Fondachello, soffermandosi, in secondo tempo, sulle recenti sfide nel campo della valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale. Difatti quest'area, interessata nel secondo dopoguerra da una straordinaria espansione economica, appare oggi costellata da numerosi impianti per la produzione dell'argilla ormai in rovina. Tali strutture, testimonianza del passato industriale della zona, sono attualmente al centro di molteplici iniziative che puntano ad una valorizzazione sia sotto il profilo materiale sia dal punto di vista culturale. L'articolo è indirizzato agli studenti di scienze archeologiche e vuole mettere in evidenza il ruolo chiave che gioca il concetto di tour educativo (o visita sul campo). Il concetto di tour educativo è intimamente connesso al fenomeno del turismo educativo. Tale fenomeno, utilizzato in vari sistemi pedagogici, è ritenuto dagli esperti come una delle tecniche d'insegnamento maggiormente efficace. Il turismo educativo, per definizione, viene considerato come il punto d'incontro tra l'istruzione e il turismo strutturando il turismo stesso come attività propedeutica al raggiungimento degli obiettivi didattici.

1. Introduzione

Il 15 febbraio 2020, appena prima dell'emergenza Coronavirus, Francesco Rizzo, sindaco di Venetico, comune tirrenico della provincia di Messina, ha annunciato di aver completato l'iter amministrativo per rendere esecutivo il progetto di riqualificazione e valorizzazione dell'area delle ex cave.



FIGURA 1. Veduta dell'area delle ex cave d'argilla, oggi trasformata in lago. Sullo sfondo si nota il viadotto Macria dell'autostrada A20 Messina – Palermo.

Il progetto, con un importo di 2.342.000 euro, prevede, oltre la costruzione di una pista ciclabile, la bonifica ambientale dell'area degradata delle ex cave di argilla ¹. Chi ha una certa conoscenza di questi luoghi, per intenderci parliamo della fascia costiera tirrenica compresa tra la valle del Mela e la fumara Gallo, comprenderà che le cave in questione sono le cave d'argilla di Venetico/Fondachello, che tanta importanza hanno avuto nello sviluppo economico di quest'area nel secondo dopoguerra. In realtà, l'estrazione e la lavorazione dell'argilla ha una storia millenaria che affonda le proprie origini agli albori della civiltà.

2. L'argilla nella storia

L'argilla è un minerale non litificato, ossia non trasformato in roccia sedimentaria, che una volta idratata diviene estremamente malleabile e quindi adatta alla creazioni di manufatti. L'estrazione dell'argilla, in passato effettuata a mano ed oggi mediante l'utilizzo dell'escavatore meccanico, avviene con sistema a gradoni. Dopo che l'argilla estratta è stata liberata dalle impurità (sali solubili e microrganismi), viene lavorata e successivamente avviata alla cottura. Dopo una cottura ad alte temperature (900°C), l'argilla diviene solida e compatta. Possiamo quindi dire che la facilità d'estrazione, unita all'eccezionale lavorabilità, rende l'argilla uno dei materiali più polivalenti presenti in natura ².



FIGURA 2. Estrazione dell'argilla per mezzo dell'escavatore in cava a Fondachello negli anni '50. (Fonte Facebook).

I primi manufatti in argilla (ciotole, vasi, ecc.) vengono fatti risalire al periodo Neolitico. Successivamente altri popoli come Egizi, Persiani e Fenici utilizzarono questo minerale per la produzione di vari utensili. Furono per primi i Greci che, colonizzando il meridione d'Italia, introdussero la lavorazione di questo materiale anche in Sicilia. Ma fu durante la dominazione romana che l'estrazione e la lavorazione dell'argilla assunse una connotazione quasi industriale. In epoca imperiale, in particolare nell'età degli Antonini (II sec d. C.) si assistette alla nascita di numerose fabbriche per laterizi conosciute con il nome latino di

¹Calogero (2020). Disponibile a: <https://messina.gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2020/02/15/pista-ciclabile-e-aree-attezzate-la-zona-ex-cave-a-venetico-si-rifa-il-look-b6e85c4e-8d40-4471-a935-d461672a54ad/>

²Disponibile a: <http://www.treccani.it/enciclopedia/laterizio/>.

figlinae. Queste fabbriche, situate in prossimità delle cave d'argilla o delle linee fluviali, erano dotate di "bolli laterizi" che ne identificavano la proprietà. I mattoni, costituiti da una miscela d'argilla, acqua e paglia o pozzolana per impedire la formazione di crepe, erano realizzati completamente a mano. I piedi degli schiavi svolgevano il ruolo che oggi è svolto dalle impastatrici. L'impasto, dopo esser stato pressato manualmente in stampi di legno, veniva lasciato riposare per mesi prima di essere avviato alla cottura in apposite fornaci³.

La ricostruzione di questa struttura industriale ante litteram è stata resa possibile dai numerosi ritrovamenti archeologici avvenuti in tutta Italia. Per l'area tirrenica di nostro interesse, è emblematico nel 1898 il ritrovamento di una costruzione per la fabbricazione dei laterizi «presso le moderne fornaci, sulla strada provinciale nelle vicinanze della stazione ferroviaria Spadafora Venetico»⁴.

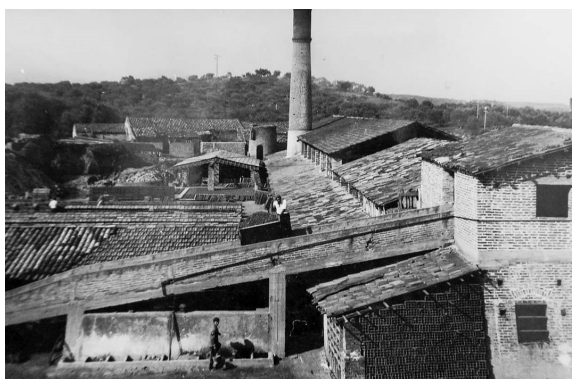


FIGURA 3. Stabilimento laterizi La Fauci a Venetico, anni '50. (Fonte Facebook).

Sul sito in questione, oltre il ritrovamento di una «grande quantità di mattoni antichi e di tegole», l'archeologo palermitano Antonino Salinas affermava che la fornace era «veramente notevole per la buona costruzione sua e per l'ingegnosa disposizione di meati sui quali passava il calore proveniente dal condotto sottostante carico di combustibile»⁵.

Con la caduta dell'impero romano (476 d.C.) la lavorazione dell'argilla a fini edilizi subì una forte diminuzione. In effetti, quella che era stata un'eccellenza dell'età romana, assunse una connotazione artigianale che perdurò sino ai primi anni del Novecento.

In questi anni grazie alla crescente richiesta di materiale edile necessario alla ricostruzione di Messina dopo il terremoto del 1908, nacquero diverse fabbriche di laterizi. Questi primi stabilimenti, grazie alla pregevole qualità dell'argilla, diverranno il nucleo fondamentale per il decollo dell'economia di quest'area nel secondo dopoguerra.

L'Italia era uscita moralmente e materialmente distrutta dal secondo conflitto mondiale. Gli edifici, le vie di comunicazione e i complessi industriali erano stati distrutti o gravemente danneggiati. Il Paese, come del resto tutta l'Europa, dopo lo stanziamento da parte degli USA dei fondi del Piano Marshall (1951), si avviava verso una lenta ripresa economica.

³Beste e Filippi (2015) e Bukowiecki *et al.* (2016).

⁴Salinas (1989), Pandolfo (2010) (p. 13).

⁵Pandolfo (2010) (p. 14).

In realtà, nel caso italiano più che di una ripresa si parla di una sorprendente espansione economica, al punto che questi anni vengono ricordati come gli anni del “boom economico”. L'Italia, nel periodo compreso tra la seconda metà degli anni Cinquanta e per tutti gli Sessanta, approfittando di una favorevole congiuntura internazionale, divenne una delle principali potenze economiche del mondo. Il Paese, con un notevole incremento dei tassi di crescita sia sotto il profilo industriale sia sotto il profilo del reddito, mutò anche dal punto di vista socio-culturale, passando da una popolazione prevalentemente agricola ad una di tipo industriale. Lo storico inglese Paul Gingborg, esperto di storia italiana tra Otto e Novecento, affermò che il «paesaggio rurale e urbano, così come le dimore dei suoi abitanti e i loro modi di vita, cambiarono radicalmente»⁶.

La provincia di Messina, ed in particolare i comuni della fascia tirrenica, non restò estranea a quei grandi cambiamenti. In quest'area tradizionalmente legata ad attività come l'agricoltura, la pesca e il piccolo artigianato, si assistette alla nascita di un vero complesso industriale. Oltre alla Raffineria di Milazzo, nata nel 1961, ci fu la creazione della Pirelli (pneumatici), della Moi Moschella (plastica) e dell'Italcementi a Villafranca Tirrena, e del saponificio Vaccarino con sedi di Giammoro e Venetico Marina. Accanto alle fabbriche appena citate, una menzione particolare va fatta alle numerose industrie di laterizi tra le quali si ricordano gli stabilimenti dei fratelli La Fauci a Rometta, Venetico e Fondachello, gli stabilimenti dei fratelli La Guidara a Venetico e a Fondachello, lo stabilimento “Condor” a Venetico e l'immenso impianto “Le Venetiche”, di proprietà dei baroni Samonà.

Queste strutture non solo rappresentarono una grossa opportunità di lavoro per la popolazione locale ma divennero polo d'attrazione per la manodopera proveniente dai centri montani siciliani (es. Mistretta e Saponara). Il successo di questi impianti è rappresentato anche dal fatto che la gran parte dei laterizi prodotti non veniva destinata solo al mercato siciliano, ma venivano esportati in tutta Italia e in Africa Settentrionale.



FIGURA 4. Camion carichi di mattoni fanno rifornimento all'Agip di Spadafora anni '60. (Fonte Facebook).

⁶http://www.treccani.it/enciclopedia/il-miracolo-economico-italiano_%28II-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Tecnica%29/



FIGURA 5. Carico di mattoni nelle acque di Villafranca Tirrena negli anni '50. (Fonte Facebook).

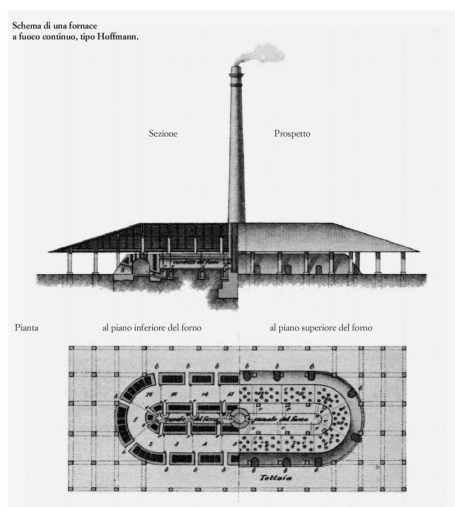
Tali fabbriche, grazie anche alla continua richiesta di materiale edile, divennero un modello sia dal punto di vista della qualità del prodotto sia dal punto di vista della tecnica. Infatti gli imprenditori, nel duplice tentativo di capitalizzare gli investimenti e migliorare la qualità dei manufatti, si affidarono alle più moderne tecniche nel campo della lavorazione dell'argilla.



FIGURA 6. Veduta panoramica dello stabilimento “Le Venetiche” nel 1962. In alto a sinistra, è possibile riconoscere la sagoma del saponificio Vaccarino. (Fonte Bertino Francesco)

Tra le tante innovazioni adottate in questa fase, la più interessante fu senza dubbio l'installazione di una moderna fornace Hoffmann nello stabilimento Condor di Venetico.

Questa tipologia di fornace (vedi immagine 7), brevettata nel 1864 dall'ingegnere tedesco Friedrich Hoffmann, era costituita da un canale circolare continuo, con delle aperture nella parete esterna che servivano per il carico e lo scarico del materiale. Il canale di cottura poteva essere diviso con diagrammi di ferro che creavano diverse sezioni. Il materiale crudo veniva caricato nella sezione sigillata e in quella subito a destra si scaricava il materiale cotto. Tutte le altre sezioni erano piene di terracotta in fase di raffreddamento.



125

FIGURA 7. Schema di una fornace a fuoco continuo, tipo Hoffmann. (Fonte Pro Loco Sissa Trecasali)

In realtà, come è possibile vedere in alcune fotografie d'epoca, il materiale cotto, impilato e sormontato da grosse tegole, al fine di proteggerlo dall'acqua e dall'umidità, veniva lasciato raffreddare all'aria aperta (vedi immagine 8).



FIGURA 8. Particolare della rampa dello stabilimento dei La Fauci e del carrello a Venetico anni '50. Si notano, a destra, le pile di laterizi cotti in fase di raffreddamento. (Fonte Facebook)

Il fuoco, in origine alimentato con carbone o sansa d'oliva e in tempi recenti con gasolio, veniva manovrato nel piano superiore del forno e convogliato verso la camera di cottura da una serie di bocche poste nella volta del canale. Il fumo, generato in fase di cottura, veniva espulso da un camino centrale collegato, tramite quattro aperture, al collettore del fumo. La

fornace Hoffmann di Venetico non era dotata di un camino centrale ma di quattro grandi sfiatatoi coperti.

Il grande vantaggio presentato da questa tipologia di fornace è che garantiva una produzione continua. A differenza delle fornaci tradizionali che dotate di una singola camera di cottura e quindi era necessario attendere la conclusione di un ciclo produttivo per avviarne uno nuovo, la fornace Hoffmann permetteva la coesistenza dei materiali a tutti gli stadi di lavorazione limitando così al massimo i tempi di inutilizzo della fornace stessa. A tal proposito, è stato calcolato che i tempi di completamento di un ciclo di produzione in una fornace a camera singola andavano dai 5 ai 30 giorni, mentre nella fornace Hoffmann si parla di 24 ore (circa 4 ore per sezione).

In realtà, il funzionamento della fornace Hoffmann presentava anche dei svantaggi. In primo luogo era necessaria la presenza di un gran numero di lavoratori e in secondo risultava ancora troppo elevato il dispendio di energia (calore). Questi svantaggi segnarono il tramonto delle Hoffmann che vennero sostituite dai più efficienti forni a tunnel.

La fornace a tunnel, dotata di un moderno sistema di automazione, permette all'argilla, caricata su un carrello d'acciaio, di percorrere tutta la galleria avvicinandosi all'estremità in cui è posto il focolaio. Contemporaneamente il materiale è sottoposto a costanti getti d'aria calda che ne accelerano il processo di cottura.

Le fornaci a tunnel di ultima generazione, costruite con materiali coibentati, sono in grado di garantire, anche grazie al ricircolo del calore di cottura, una dispersione pressoché minima.



FIGURA 9. Forno a tunnel per cottura laterizi. (Fonte Google Images)

3. La crisi degli impianti e l'archeologia industriale

Nel periodo a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta l'economia italiana, come d'altronde le economie degli altri paesi occidentali, attraversò un periodo di delicata trasformazione. L'Italia, contraddistinta da un'eccessiva instabilità politica, è stata la nazione che maggiormente soffrì gli shock finanziari di questi di anni; in particolare si ricordano le crisi petrolifere del 1973 e del 1979, e il crollo della borsa di New York del 1987. Questo shock, uniti alla difficoltà del Paese di reggere il confronto con le economie emergenti e

di tenere sotto controllo il debito pubblico, causarono una stagnazione dell'economia che si trasformerà negli anni Duemila in vera e propria recessione. Diretta conseguenza di questa crisi economica fu il ridimensionamento, il trasferimento all'estero o la chiusura di molti impianti di produzione. Nel distretto industriale di Venetico – Fondachello agli inizi degli anni Novanta, chiusero definitivamente i battenti gli stabilimenti della Vaccarino, della Pirelli, della Moi Moschella e dell'Italcementi. Stessa sorte toccò agli impianti di produzione dell'argilla che passarono dai 53/54 degli anni ad appena una decina dei giorni nostri. La chiusura di questi impianti è da ricondurre principalmente alla crisi che colpì l'intero comparto dell'edilizia. Secondo una relazione dell'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) «tra il 1992 e il 1998 gli investimenti in costruzioni hanno subito una riduzione del 11,4% in termini reali» ed in particolare «per gli investimenti in fabbricati non residenziali privati, si osserva nel triennio 1992 – 1994 una diminuzione del 19,6% in termini reali»⁷. Oltre ad una ricaduta sul piano occupazionale, i lasciti più significativi della chiusura di questi impianti furono: il dissesto idrogeologico dell'area delle ex cave e la persistenza sul territorio di testimonianze di archeologia industriale.

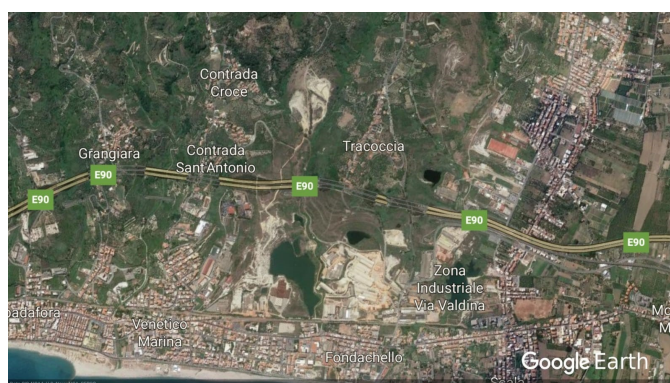


FIGURA 10. Immagine satellitare dell'area tirrenica tra Spadafora e Monforte Marina, in cui sono evidenti le criticità idrogeologiche nell'area delle ex cave, oggi diventati laghi. (Fonte Google Earth)

L'equilibrio idrogeologico di questo territorio, già fortemente minato dal disboscamento selvaggio e dall'abusivismo edilizio, risulta particolarmente delicato nell'area delle cave d'argilla che sono state sottoposte ad uno sfruttamento intensivo ed incontrollato per più di cinquant'anni. Questa delicata situazione, visibile anche da immagini satellitari (vedi immagine 10), è stata oggetto di una relazione dell'Ente Minerario Siciliano. Tale Ente, costituito nel 1963 con il compito di monitorare l'intera attività mineraria dell'isola, è stato posto in liquidazione nel 1999.

La relazione, nell'analizzare la realtà del bacino di Venetico/Fondachello (nello studio indicato con la denominazione di bacino di Spatafora), afferma:

⁷Relazione ANCE *La crisi delle costruzioni dei primi anni novanta e la crisi attuale in Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni*, Giugno 2012 (2012). Disponibile a: <http://www.ance.it/docs/docDownload.aspx?id=7588>

“L’attività estrattiva alimenta da tempi molto antichi fornaci per la produzione di terrecotte e di laterizi, qui concentrati a decine fino agli anni ’80; detta situazione ha determinato una suddivisione molto esasperata delle aree di coltivazione. Molte cave sono di fatto costituite da uno zoccolo di alcune migliaia di metri quadrati che viene abbassato progressivamente, contornato da altri zoccoli ad esso confinanti; la conseguenza è la creazione di dislivelli di decine di metri tra piazzali di cave adiacenti, con pareti sub verticali che presentano anche problemi di stabilità⁸.[...] Non sono infrequenti, infatti, le crepe sub verticali parallele al ciglio, alla cui formazione contribuisce l’alternanza di asciugatura sotto il sole e di imbibizione delle argille a causa delle acque piovane. Le fessurazioni diventano nella stagione piovosa inghiottitoi nelle acque ruscellanti, innescando processi di instabilità che possono evolvere nel distacco di porzioni più o meno importanti dalla pareti di una cava e successivo contro nel sottostante piazzale⁹..”

E ancora:

“Il problema più grave è costituito tuttavia dalla stabilità in grande dell’area, che, nel caso del bacino di Spatafora, si è evidenziata nel corso dei lavori di costruzione dell’autostrada Me-Pa (viadotti e gallerie). In qualche cava si è dato corso ad un recupero successivo alla coltivazione, trasformando la fossa residua in discarica. Sarebbe stato indispensabile subordinare ogni forma d’intervento, finalizzato al recupero, ad’una attenta verifica di stabilità a grande scala¹⁰..”

Con archeologia industriale si intende quella branca dell’archeologia che si occupa di studiare e tutelare tutte quelle testimonianze (materiali e non) legate al passato industriale. Questa disciplina nacque negli anni Cinquanta del secolo scorso in Inghilterra, dove nel periodo della ricostruzione successivo alla seconda guerra mondiale, ci si pose il problema di cosa fare con i vecchi impianti, testimonianza delle Rivoluzioni Industriali del Sette – Ottocento. I governanti britannici, sostenuti da molti accademici, optarono per il recupero e la conservazione di gran parte di queste testimonianze, che divennero non solo luoghi di conoscenza dei processi industriali ma dei veri e propri musei a cielo aperto. In questo senso l’opera più rappresentativa è la conservazione della valle del Severn, dove furono realizzati agli inizi del Settecento i primi impianti per la moderna fusione del ferro¹¹. La valle del Severn, situata nella regione inglese dello Shropshire, dichiarata Patrimonio dell’Umanità dell’UNESCO nel 1986, è visitata annualmente da più di 500.000 turisti¹². Sulla scia dell’esperienza anglosassone anche in Italia, a partire dagli anni Ottanta, sono stati avviati vari progetti volti a tutelare la storia industriale del nostro paese. Alcuni esempi significativi sono il recupero del complesso del Lingotto della FIAT a Torino,

⁸Documentazione illustrativa di base, Volume 6.A - Aspetti tecnico-minerari e ambientali in Schema di piano dei minerali di cava, Ente Minerario Siciliano in L., Regione Siciliana, pp.16 -17.

⁹Ivi, p. 18.

¹⁰Ivi, p. 19.

¹¹http://www.treccani.it/enciclopedia/archeologia-industriale_res-27358d04-87ea-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/

¹²Disponibile a: <http://whc.unesco.org/en/list/371>

dell'area dell'ex-cotonificio a Crespi d'Adda (Bergamo)¹³, anch'essa dichiarata patrimonio dell'UNESCO, e la salvaguardia degli archivi storici delle acciaierie di Terni e dell'Ansaldo a Genova.

Anche nel bacino industriale di Venetico/Fondachello nel corso degli ultimi anni, sono state presentate diverse iniziative con l'intento di recuperare e valorizzare gli ex impianti di lavorazione dei laterizi. In realtà, la maggior parte di questi edifici, abbandonati a se stessi da più di trent'anni, risultano essere in condizioni critiche, al punto che un loro eventuale recupero comporterebbe spese significative. Discorso opposto meritano altri impianti, tra i quali segnaliamo la fornace Hoffmann dello stabilimento Condor e il forno a tunnel nell'impianto dei fratelli La Guidara a Fondachello, che si presentano in condizioni strutturali decisamente migliori. In particolare, attorno alla fornace Hoffmann, le varie amministrazioni comunali di Venetico hanno proposto diversi piani per restaurare la struttura e rendere attrattiva l'intera area¹⁴.

Il recupero della Hoffmann si inserisce nel più ampio progetto denominato "La via dell'argilla". Tale progetto, conosciuto anche con l'acronimo P.I.T. 22 (Progetto Integrato Territoriale), prevede «la realizzazione di strutture per i servizi e l'innovazione delle imprese e la valorizzazione in chiave storico-culturale della storia produttiva locale, la realizzazione di strutture museali, il restauro e la ristrutturazione dei centri abitati collinari»¹⁵. I comuni che hanno aderito a "La via dell'argilla" sono: S. Pier Niceto (comune coordinatore), S. Lucia del Mela, Villafranca Tirrena, Saponara, Rometta, Spadafora, Venetico, Roccavaldina, Valdina, Torregrotta, Monforte S. Giorgio, Gualtieri Sicaminò, Condrò, Pace del Mela e S. Filippo del Mela.

Delle numerose azioni necessarie al completamento de "La via dell'argilla", soltanto alcune sono state completate. In particolare, per ciò che concerne la valorizzazione e la fruizione dei beni culturali, si segnalano il recupero delle antiche carceri a S. Pier Niceto, la costruzione di un Museo dell'argilla a Spadafora e la riqualificazione dell'area dell'ex fornace Hoffmann di Venetico. In realtà, anche se gran parte di queste iniziative sono state completate sotto il profilo materiale, ciò che sostanzialmente è venuto a mancare è la loro entrata in funzione. Per esempio, il Museo dell'argilla di Spadafora (vedi immagine 11), inaugurato nel 2013, con un costo complessivo di circa 2.000.000 di euro, ha subito sia dalla sua apertura un cambio di destinazione d'uso. La struttura, inizialmente progettata per ospitare esposizioni legate al mondo dei laterizi e della lavorazione dell'argilla, è stata destinata alla realizzazione di laboratori di produzione artistica digitale¹⁶.

Discorso analogo merita il centro di ricerca sui laterizi di Venetico, con annessa l'ex fornace Hoffmann, che a fronte di una spesa complessiva di 2.532.000 euro, risultano attivi a causa del mancato interessamento sia dei privati sia dell'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'Identità Siciliana. Gli edifici e il piazzale antistante agli uffici della Condor, alla fine degli anni Novanta, apparivano in uno stato di totale abbandono con gravi rischi per la salute

¹³Disponibile a: <http://www.unesco.it/it/PatrimonioMondiale/Detail/111>.

¹⁴Disponibile a: <http://www.comunevenetico.me.it/comune/hoffmann.htm>

¹⁵Battaglia (2003). Disponibile a: <http://www.rometta.net/vivrometta/articolo.asp?art=269>

¹⁶Scheda Museo dell'argilla in LabForma Spadafora. Disponibile a: <http://www.labforma.it/>



FIGURA 11. Veduta del Museo dell'argilla, realizzato all'interno della struttura dell'ex mercato coperto di Spadafora. (Fonte Tempostretto)

pubblica. La fornace in particolare, pur mantenendo intatta la sua struttura, presentava nella parte posteriore della copertura segni di cedimento (vedi immagine 12).



FIGURA 12. Panoramica della fornace Hoffmann, con annessi uffici, prima dei lavori di riqualificazione dell'area Condor. Si noti nella parte posteriore della fornace il crollo della copertura. (Fonte Comune di Venetico)

Alla fine del primo decennio del Duemila sono iniziati importanti lavori che hanno messo in sicurezza l'intera zona. Sono stati realizzati: un campo da calcetto, una palestra polifunzionale e gli ex uffici della Condor sono stati trasformati in un plesso scolastico (vedi immagine 13). La fornace Hoffmann, dopo alcuni lavori di consolidamento, volti ad impedire ulteriori crolli, è stata inglobata all'interno di una costruzione in cemento ed è in attesa di una sua definitiva valorizzazione.



FIGURA 13. Panoramica della fornace Hoffmann dopo i lavori di riqualificazione e messa in sicurezza eseguiti dal Comune di Venetico. In primo piano, gli ex uffici dello stabilimento Condor sono stati trasformati in istituto scolastico.

4. Conclusioni

Alla luce di quanto è stato esposto fino adesso, appare evidente che molto è stato fatto ma tanto resta ancora da fare. Il basamento teorico dell'archeologia industriale è quello di salvare e rigenerare questi "moderni monumenti", trasformandoli in centri d'interesse turistico - culturali. In effetti, come abbiamo avuto modo di vedere, il passo dall'archeologia al turismo industriale è oggi più che mai breve. Il turismo industriale, grazie alle sue peculiarità, garantisce al visitatore un'esperienza diversa dal turismo tradizionale. In questa nuova concezione turistica, definita esperienziale, il turista viene direttamente coinvolto nelle attività lavorative del "monumento". Nel caso delle fabbriche di laterizi, il turista esperienziale potrà assistere o cimentarsi in prima persona alla raccolta, alla modellazione e alla cottura dell'argilla come se fosse a tutti gli effetti un operaio. Ad onor del vero, negli anni passati alcune fabbriche di laterizi del bacino di Venetico/Fondachello hanno iniziato ad aprirsi a questa nuova forma di turismo. Purtroppo, a causa di una carente pianificazione turistica, unita alla scarsa cooperazione con le istituzioni politiche, molte aziende, in mancanza di un riscontro sul piano economico, hanno via via abbandonato questi progetti.

L'auspicio è che nel breve termine, le istituzioni politiche e culturali, con il supporto attivo della cittadinanza, riescano innanzitutto a mettere in sicurezza il territorio e in un secondo tempo iniziare realmente a valorizzare tutte le testimonianze presenti. Lo scopo dell'archeologia industriale non è certo quello di riportare gli edifici al loro stato originale ma è quello, attraverso interventi minimi, di impedirne il crollo totale. Perché, oltre al fatto che i monumenti industriali, una volta recuperati, possano diventare luoghi di attrazione turistica, con la scomparsa materiale dell'edificio si rischierebbe la perdita irrimediabile della storia e della memoria di questi territori. In questo senso può svolgere un ruolo estremamente importante l'idea del turismo educativo. Questo moderno fenomeno didattico, a cui abbiamo precedentemente fatto riferimento, è caratterizzato da due punti di forza. In primo luogo focalizza l'attenzione su un insieme di bisogni base degli studenti come esigenze emotive, sociali, esplorative e creative. In secondo luogo permette ai turisti/studenti di apprendere

con maggiore facilità tutta una serie di concetti e informazioni che risulterebbero di difficile comprensione se esposte nel corso di una classica lezione scolastica. Proprio sulla base di queste potenzialità, nel corso degli ultimi anni, si è andata sviluppando una sempre più capillare diversificazione dell'offerta nel campo del turismo educativo. In relazione all'offerta e al contenuto, è possibile identificare diverse tipologie di tour educativi che comprendono gite di carattere scientifico (geologia, chimica, ecologia), di carattere storico-culturale (antropologia, archeologia, religione) e viaggi di formazione (professionali e in lingua straniera). In questo senso la realtà del bacino industriale di Venetico/Fondachello, e più in generale l'intera archeologia industriale, grazie alle peculiarità circa offerta e contenuto, riesce, attraverso un'attenta pianificazione, a condensare elementi di carattere archeologico, antropologico, storico e di tecnica industriale.

References

- Battaglia, T. (2003). «Pit 22. Finanziamenti ai 15 comuni della "via dell'argilla"». *Gazzetta del Sud*, 07 Settembre 2003.
- Beste, H. J. e Filippi, F. (2015). «Archeologia dell' Architettura XX». In: cap. I nuovi laterizi della Domus Aurea, p. 63.
- Bukowiecki, E., Volpe, R. e Wulf-Rheidt, U. (2016). «Atti del I workshop "Laterizio" (Roma, 27-28 novembre 2014)». In: All'Insegna del Giglio, Sesto Fiorentino. Cap. Il laterizio nei cantieri imperiali: Roma e il Mediterraneo.
- Calogero, M. C. (2020). «Pista ciclabile e aree attrezzate, l'area ex cave di Venetico si rifà il look». *Gazzetta del Sud*, 15 Febbraio 2020.
- Pandolfo, P. (2010). *Spadafora San Martino: storia di una comunità e del suo territorio*. EDAS, Messina.
- Relazione ANCE La crisi delle costruzioni dei primi anni novanta e la crisi attuale in Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni, Giugno 2012* (2012).
- Salinas, A. (1989). *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei per ordine di S.E. il ministro della pubb. istruzione*.

* Università degli Studi di Messina
Dipartimento di Scienze Storiche
Viale Annunziata, Polo Universitario, 98168 Messina, Italy

Email:spinnato_@hotmail.it

